

1 agosto

Al primo Agosto si era il nemico nuovamente molto avanzato col suo travaglio colla zappa tanto verso le due contraguardie, quanto dirimpetto alla piazza d'armi alla dritta avanti la mezza luna, e si osservò di nuovo ch'egli col suo contraminare era già tutto vicino alle nostre gallerie superiori principalmente a quella di San Maurizio e fu parimente comandato di caricare uno de' nostri fornelli con alcune bombe per cercare di rovinare la mina nemica, il che ci riuscì ottimamente, poiché per mezzo di queste bombe la sua mina già caricata prese il fuoco rovinando intieramente la sua galleria senza danneggiare in cosa veruna la nostra.

Questa mattina si fecero andare 200 cittadini a travagliare all'opera a corno, a mano sinistra della porta Susina verso il Martinetto per farvi una tagliata ove li francesi si giattavano di voler dare l'assalto, e ivi restarono 3 cittadini feriti dalle pietre che le cannonate nemiche avevano smosse.

Detto giorno venne un corpo de' francesi sulla montagna di Torino sotto l'Eremo, e ivi si fermarono con intenzione d'incomodare li nostri fortini in quella vista, e seguirono delle scaramucce tra li nostri e quelli della Valle di Sant'Anna vicino alla vigna del sig. Marchese Pallavicino gran Scudiere di Savoia, oltre le cannonate che da' nostri fortini si tirarono a quelli che si ritrovavano sopra le colline sotto l'Eremo.

leri e oggi le cannonate degli assediati ammazzarono diverse persone nelle contrade di Torino. Oggi si distaccarono 36 squadroni e 2 Reggimenti d'Infanteria sotto la condotta de' Signori d'Aubeterre, de Villiers, e de Ruffei per andare a Valenza e Pavia nel Milanese per esser pronti di unirsi all'Armata delle due Corone in Lombardia sotto il comando del Duca d'Orleans, fra tanto restò ancor forte l'armata dell'assedio a quanto si senti di 40 squadroni e di 59 battaglioni, de' quali ne furono ancora distaccati 12 per occupare le colline e li passaggi più bassi che Torino fin'alla Madonna del Pilone, per levar tanto meglio la comunicazione della piazza.

(Giornale dell'assedio, pp. 47, 48)

2 agosto

Continuò il nemico colla zappa sulla spianata fin a 15 passi avanti le pallizzate della contraguardia avanti la Cittadella, con qual travaglio venne anche ad un nostro pozzo di mina avanti il bastione San Maurizio, il quale ebbe principiato ad evacuare in profondità di alcune tese, e fece



*Pianta di Torino nel 1706. Litografia F.lli Doyen, [1860].
(Collezione Simeom, D 130)*

ivi fare un fornello per rovinare la nostra galleria, il che gli riuscì anche, ma perché noi l'ebbimo previsto così fecimo giocare anticipatamente un fornello nella mina capitale. Al di là del Po fece il nemico diversi movimenti e si postò dirimpetto alli nostri trinceramenti in varii luoghi sopra l'eminenze, e al dire de' desertori devono ritrovarsi 16 battaglioni oltre 100 Micheletti sopra detti monti, di modo che hanno circondato le montagne di Torino con postarvisi alla Madonna del Pilone, San Mauro, e Cavour; in guisa che non potè più entrare in Torino della robba. (Giornale dell'assedio, pp. 48, 49)

Nel principiare di Agosto col chiudersi delle strade al di là del Po mancò alla Città tutta quella abbondanza di viveri, onde s'erano appena sentiti que' disaggi, che seco portano i lunghi assedi [...]. (Ragguaglio, p. 35)

3 agosto

Diede il nemico l'assalto all'angolo saliente della contrascarpa alla punta sinistra dell'opera a corno, che durò un'ora prima che avesse potuto impadronirsene e portarvisi, ove noi perdettimmo un luogotenente piemontese colla morte di diversi soldati.

Oggi sono di nuovo per particolar fortuna arrivati quivi 100 muli carichi di polvere, a' quali ieri sera fu comandato il Colonnello Hautois per incontrarli con qualche numero di cavalli e 150 granadiere, li quali egli trovò sopra la Madonna del Pilone nella gran strada di Chieri tutti divisi e li condusse qua nella piazza felicemente. (Giornale dell'assedio, p. 49)

4 agosto

Non passò niente di particolare, eccetto che il nemico giunse a tutti i lati avanti la Cittadella alle palizzate della contrascarpa interiore. (Giornale dell'assedio, p. 49)

5 agosto

Di notte tempo vi diedero li nemici l'assalto con gran furore e occuparono non solo tutte le punte o angoli salienti, ma anche s'impadronirono nella strada coperta delle casse di legno interiori, ch'erano poco prima state fatte, e principiarono indi subito a trincerarsi in ogni luogo, ma noi fecimo un gran fuoco sopra di loro, e si fecero anche due ore avanti giorno avanzare colà li nostri granadiere, così non poterono gli aggressori alloggiarsi che sopra le due punte avanti il bastione del Beato Amedeo, mentre che detti granadiere avanti la mezza luna e ambe le piazze d'armi ricuperarono quelle casse di legno e vi rovinarono intieramente tutto il lavoro de' nemici.

Il nemico ebbe da lunga mano disposto per attaccare la strada coperta sopradetta ove il Duca della Fogliada fece dare il segnale per 4 colpi di cannone verso le 9 ore della notte, e incontenente li granadiere comandati attaccarono nell'istesso tempo li duoi angoli fiancheggiati delle due contraguardie e della mezza luna e le due piazze d'armi, e il resto de' granadiere dell'armata francese colla baionetta sul fucile correva nell'istesso tempo nella suddetta strada coperta che guadagnarono presto, e 12 ingegneri li seguivano subito alla testa d'un gran numero di guastatori e

fecero travagliare per alloggiarsi, mentre dalla piazza si fece un fuoco terribile sopra di loro tanto della moschetteria, che de' cannoni e pietre. Fecimo parimente giocare diverse mine e fornelli. (Giornale dell'assedio, pp. 49, 50)

6 agosto

Di notte ci attaccò nuovamente il nemico, e quando viddimo di non poter più sostenere quelle casse di legno si diede il fuoco a queste con abbandonarle e come si postò da per tutto di detta contrascarpa, e principiò anche in ogni luogo a travagliare alle sue batterie di breccia, e secondo tutte le notizie avute vi furono oltre li 10 battaglioni ordinarii negli approcci, ancora 25 compagnie di granadiere di riserva di tutta l'armata nemica comandati, e 6 huomini per compagnia, e in verità deve il nemico aver perduto molta gente in questa azione, sendo particolarmente stati veduti e ritrovati diversi morti tanto di qua che di là delle palizzate, il che pure confermano tutti li desertori e esploratori, e che parimente nell'assalto ne sia restato morto il general maggiore. Li nostri partigiani hanno oggi preso un prigioniere luogotenente del Reggimento di Baviera al di là del Po. (Giornale dell'assedio, p. 50, 51)

Manifesto dell'intendente generale di guerra in campagna per la provvista delle vetture necessarie a condurre le biade alla cavalleria di S.A.R. et alleata.

[...] Havendo il signor Lorenzo Quaglia ricevidor generale delle biade per S.A.R. assonto la provvisione di quelle necessarie nei mesi di agosto, settembre et ottobre per la cavalleria [...] si manda alle città, comunità e luoghi delle province del Piemonte di dover pendente detto termine proveder e far provedere al detto sig. Quaglia le vetture necessarie per dette condotte ad ogni semplice richiesta del medemo o chi per parte d'esso con la maggior prontezza possibile, secondo le verranno come sovra chiamate, mediante il pagamento d'esse, che dovrà seguir nell'istesso tempo in dinari contanti [...].

Polonghera, li sei agosto mille settecento sei.

Fontana.

Parrochia segretario.

(F.A. Duboin, Raccolta per ordine di materie delle leggi [...], Torino, Tipografia Arnaldi, 1865, Tomo XXVII, vol. XXIX, p. 749)

7 agosto

Perfezionò il nemico il suo loggiamento in tutti gli angoli salienti e li slargò. (Giornale dell'assedio, p. 51)

8 agosto

Elevò egli la terra agli angoli di due lati della mezza luna di tal sorte che si poté benissimo comprendere che voleva colà drizzare una batteria, per altro tentò egli di penetrare li nostri bastioni e baloardi nelle nostre gallerie, le quali noi fecimo fare per le cause sopra accennate, ma colle

pistolle se gli tirava addosso, e così ne fu respinto. (Giornale dell'assedio, p. 51)

L'8 agosto nella seduta della Congregazione si riferisce che le monache cappuccinechiedono alla città una elemosina perché versano in condizioni di grave indigenza.

S. Franciscus de Paula. Incisione in rame di Giovanni Antonio Belmond, [1750].
(Collezione Simeom, D 2300)



9 agosto

Non fece questa notte altro che perfezionare il suo travaglio, ma continuò con tanta più diligenza a cercare le nostre mine e bersagliò tanto più la Cittadella e l'opera a corno con 70 pezzi di cannoni. (Giornale dell'assedio, p. 51)

10 agosto

Ne meno oggi ha innottato cosa alcuna di particolare, eccetto che ha fatto giocare una fogazza nel fosso della fleccia avanti la porta Susina però senza danno. Le bombe e cannonate in tutti questi giorni e notti non hanno mancato di cadere in quantità nella Cittadella e città. (Giornale dell'assedio, p. 52)

11 agosto

La notte passata ha parimente il nemico sì poco travagliato che le precedenti; alle sue contramirine travaglia egli di tal sorte, che si teme che sia per rovinare la comunicazione della nostra galleria superiore all'inferiore. (Giornale dell'assedio, p. 52)

12 agosto

Non fece pur'altro che di elevare molto alta la terra verso le sue batterie agli angoli della controscarpa tanto avanti il bastione Beato Amedeo, che avanti la mezza luna, e appresso le piazze d'armi: pare, fra tanto, che l'attacco avanti l'opera a corno e porta Susina si sia totalmente levato, mentre che il nemico non ha intrapreso la minima cosa da quella parte, per tanto tutti gli avvisi indicano che egli augumenta sempre più li suoi posti sopra le montagne al di là del Po, trincierandosi colà in ogni parte. Oggi ha levato tutte le sue bandiere dagli approcci e non rileva più la guardia per battaglioni intieri, ma solo per distaccamenti. (Giornale dell'assedio, p. 52)

Il 12 agosto il Consiglio

ha proposto che questa Città nelle presenti urgentissime contingenze dell'assedio potrebbe ricorrere all'efficacissima intercessione del Santo Francesco da Paola con particolar confidenza, e particolarmente con elleggerlo per suo comprotettore per avvalorar, et acrescer maggiormente l'universal devotione del pubblico, e confidenza che ha in detto gran santo per ottenere da S.D.M. le grazie necessarie, e massime per la liberatione, tanto più che si deve cominciare nella sua Chiesa una novena, che si fa fare da persone devote a tutti li Santi protettori et all'altare di detto Santo con l'espositione del venerabile, e per valersi della congiuntura d'includere anche fra detti Santi Protettori il detto gran Santo.

Il Consiglio per li singolari mottivi proposti ha tutt'unanime elletto detto Santo Francesco di Paola per comprotettore di questa città per impetrare con la sua efficacissima protezione da S.D.M. tutte le gratie necessarie per ogni maggior felicità della persona di S.A.R., e di tutta la Real Casa, e de suoi stati, e sudditi, e massime di questa sua Città, e singolarmente per la liberatione dal presente asse-dio.

Nella stessa seduta si concede una elemosina all'Ospedale di Carità di 100 sacchi di barbariato da 5 emine cadune; una elemosina di 100 sacchi di barbariato da distribuirsi in farina e pane a cura dei sindaci a fami-

glie bisognose non comprese nel numero della precedente distribuzione.

Il mastro di ragione, conte Sansoz, presenta la lista delle spese urgenti sostenute per la guerra dal 29 maggio a tutto luglio che comprendono tra gli altri la retribuzione dei tamburini delle milizie del mastro ferraro Giuseppe Carmagnola e del mastro da bosco Carosse Giovanni per lavori effettuati sulle carrette del nettamento della città.

13 agosto

Non passò niente di nuovo, solo cominciò a cannonare da una batteria nuova di 3 pezzi d'artiglieria le spalle del bastione San Maurizio. Verso mezza notte si osservò ch'egli era vicino alla nostra galleria e risolsimo di piantare un petardo contro la sua galleria per romperla, il che riuscì con buon'effetto, ma il nemico ritornò colà per ripararla e incominciò a tirare alla nostra guardia ivi messa, affinché però non potesse rovinare intieramente li nostri fornelli caricati, così li fecimo giocare con buon'effetto, mentre si vidde che li cannoni stati offesi da queste mine non



Pianza di Torino nel 1706. Incisione acquerellata, anonima, s.d. (Collezione Simeom, D 140)

di empirie un'altra all'angolo saliente della contraguardia avanti il bastione San Maurizio, acciò venendo il nemico a piantar una batteria colà, si possa rovinargliela, la sua batteria però da breccia ha egli augmentata d'artiglieria.

Detto giorno ebbe il Duca della Fogliada avviso ch'il Serenissimo Principe Eugenio di Savoia, dopo aver preso a discrezione il Castello di Reggio nel Modenese aveva passato il fiume Lenza, e che marchiava per il Parmegiano dritto alla Stradella, con intenzione di sforzare detto passaggio e di venir'indi al soccorso di Torino, il che atteso mandò egli ordine alla cavalleria ch'aveva distaccato per unirsi all'armata del Duca d'Orleans di ritornare qua in tutta diligenza al suo campo, persuaso ch'ella potrebbe più utilmente servire nella sua armata che in quella del Duca d'Orleans. (Giornale dell'assedio, pp. 54, 55)

Consiglio, 17 agosto, p. 297

[Il Consiglio] ha proposto essersi fatta far una Novena alli Santi Martiri Protettori di questa città Solutore Avventore et Ottavio nella Chiesa dell'Hospedale della Carità per la prosperità di S.A.R. e delle sue armi e per li presenti urgentissimi bisogni, e che stima anche bene se ne facci far una al glorioso S. Secondo protettore parimente di questa città con l'esposizione delle sue sacre reliquie alla capella della città nella Chiesa Metropolitana.

Si devolve una elemosina di due sacchi da cinque emine ciascuno di moltura ai tre messi giurati che versano in condizioni miserabili a causa dell'assedio.

18 agosto

A buonissima ora continuarono li nemici a bersagliare fortemente dalla sudetta batteria con 16 cannoni, la sudetta mezza luna, laonde le mura particolarmente alla mezza luna patirono molto, si vidde anche che travagliavano con fervore a riparare alla sinistra avanti la mezza luna, la loro batteria stata rovinata dalla nostra mina, e che pur'anche si avanzavano in ogni luogo molto col suo contraminare.

In detto giorno venne S.A.R. di Savoia a campare colla sua dritta a Chieri, e la sinistra a Santina dall'altra parte del fiume Po. Questo movimento diede dell'inquietudine al Duca della Fogliada, egli giudicò bene che la R.A.S. non l'aveva fatto senza qualche disegno importante e inviò qualche rinforzo alle truppe ch'aveva postate prima sopra l'eminenze vicine a quelle de' Capucini. Rinforzò parimente quelle che guardavano la circonvallazione al Po sotto la piazza, di 500 cavalli e d'altretanti dragoni, con ordine agli uni e agli altri di star vigilanti e d'andar di pattuglia continuamente. (Giornale dell'assedio, pp. 55, 56)

19 agosto

Avanti giorno entrò in questa città il colonnello de' dragoni M. la Mare col luogotenente colonnello del Reggimento di Neuburgo corazziere signor baron Zierotin, e'l capitano Reifinger con 30 soldati di cavalleria e dragoni, che condussero qua della polvere, questo riferisce che S.A.R.



Santi Solutore, Avventore, et Ottavio Martiri Tebei, e Protettori Torinesi.
Incisione in rame di Giovanni Antonio Belmond su disegno di Felice Cervetti, [1740].
(Collezione Simeom, D 2324)

'*T Geseegend Jaar, van MDCCVI.* Nove piante di città, teatro delle operazioni della guerra di successione spagnola. Nell'angolo inferiore sinistro, pianta prospettica delle fortificazioni di Torino e dei dintorni durante l'assedio del 1706. Incisione in rame stampata in sanguigno di Pieter Schenck, [1750]. (*Nuove Acquisizioni*)



l'aveva mandato qua da Chieri con 400 cavalli carichi di polvere, ma avendone il nemico avuto a buon'ora l'odore, così attaccò questo convoglio vicino alla Madonna del Pilone sulla strada di Soperga, così che detto colonnello con detti ufficiali e soldati ha penetrato e felicemente passato il Po e la Dora a nuoto, e li rimanenti furono astretti di ritirarsene.

A mezzo giorno fecimo giocare la nostra mina avanti l'opera a corno, col desiderato effetto, e oltre di questo cominciamo a fare delli passaggi nuovi laterali in forma di crociera sotto la batteria nemica, fra tanto condusse il nemico nuovamente due cannoni sopra la sua batteria stata rovinata per la nostra mina avanti il bastione Beato Amedeo.

Ebbimo poi avviso che li sudetti 400 cavalli stati mandati da S.A.R. con un sacco di polvere per caduno in grappa, erano stati attaccati dal conte d'Etain francese con tal vigore che ne siano restati 80 sul campo e 15 fatti prigionieri, e che il rimanente si sia ritirato dopo aver gettato a terra 200 sacchi di polvere circa, de' quali li nemici si servirono e delli sudetti nostri prigionieri intesero li nemici che S.A.R. aveva raccomandato agli ufficiali d'entrare in Torino a qualunque prezzo si sia, e di non lasciarsi intimidire per qualsisia pericolo, essendo la cosa importantissima. Questo successo favorevole a francesi rese li medemi coraggiosi, vantandosi che fosse nella piazza un'estre-

ma penuria di polvere, e che per tal cagione se ne renderebbero presto padroni avanti l'arrivo del soccorso. Su questa speranza raddoppiarono i loro travagli, si avanzarono vigorosamente colle loro zappe in duoi differenti luoghi fino alla nostra galleria, di forte che li minatori dell'una e dell'altra parte vennero alle mani, e finirono un'apertura ch'avevano principata per difenderle nel fosso. (Giornale dell'assedio, pp. 56, 57)

20 agosto

Nello spuntar del giorno si fece sentire il nemico dalla batteria sopra accennata.

La notte passata era disceso colla zappa tanto avanti la faccia dritta della mezza luna, quanto sulle due piazze d'armi dalle pallizzate nella strada coperta, e quantunque si procurasse d'abbrucchiare li suoi gabbioni con palle infuocate e con ogni altra sorte d'artifici da fuoco, anche per tenerlo indietro con bombe, pietre, granate e armi bianche, non si potè però in modo alcuno respingerlo. (Giornale dell'assedio, p. 57)

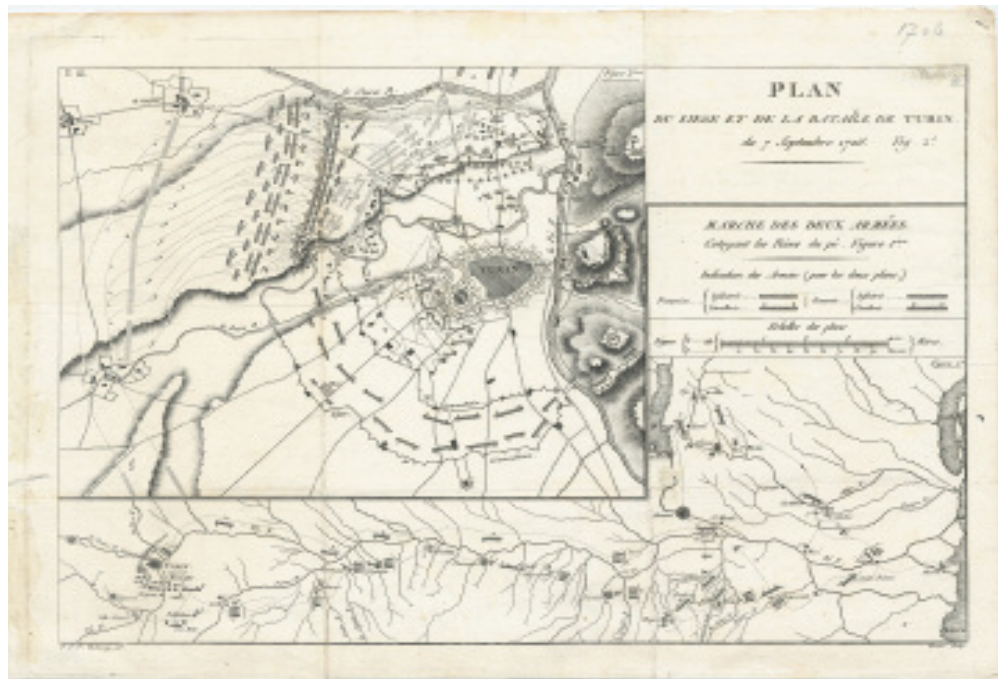
21 agosto

Si vedeva che gli assalitori facevano una grand'elevazione di terra alla loro batteria avanti la mezza luna per poter metter li loro cannoni più alti per colpire bene il piede di detta mezza luna. S.E. il sig. Comandante Generale Conte di Daun ha ordinato oggi di far'una tagliata tra il bastione San Maurizio e la mezza luna, dalla mezza luna di Madama per conservare l'entrata verso la porta Susina, in caso che il nemico si rendesse padrone della contraguardia del bastione, e si travagliò con fervore alle tagliate alli duoi bastioni San Maurizio e Beato Amedeo. Parimente si riparò ogni notte con diligenza la breccia avanti la mezza luna e bastione San Maurizio.

Fra tanto gli aggressori travagliavano incessantemente giorno e notte alla loro linea sulle montagne al di là del Po, la quale tirano da Cavoretto per le montagne fin'alla Madonna del Pilone per serrarcene totalmente, il che fa congetturare che apprendono il soccorso.

In fatti poi cominciarono a battere in breccia la mezza luna da una batteria di undeci pezzi, e il bastione della parte della città da un'altra batteria di sei cannoni.

Fra tanto S.A.R. si ritiro da Carmagnola e rimandò a Cherasco li duoi battaglioni che aveva tira-



Plan du siege et de la Bataille de Turin du 7 Septembre 1706. Incisione di Groux su disegno di F.T.P. Delaunay, [1805]. (Collezione Simeom, D 2220)

to di là per rinforzare il suo campo volante.

Il disegno del Duca della Fogliada era di celebrare il giorno di San Luigi per mezzo d'un assalto alla mezza luna, e alle due contraguardie, de' quali qui sopra si è parlato, ma non essendo stato tutto pronto per quel giorno, così non poté farle attaccare all'ora.

(Giornale dell'assedio, pp. 57-59)

22 agosto

Procurava il nemico di cacciarci con diversi fuochi e fumo dalla nostra galleria avanti il bastione San Maurizio, ciò che ci fece risolvere di gettarvi alcune bombe per prevenirlo e rovinarla, affinché il nemico non potesse servirsi dell'intera galleria, il che riuscì ottimamente, all'incontro si travagliava gagliardamente alli sopradetti duoi passaggi laterali sotto la batteria nemica.

(Giornale dell'assedio, p. 59)

23 agosto

Si cominciò già a caricarli e oggi si diede il fuoco ad un magazzino del nemico per le nostre bombe, le quali accesero diverse delle sue, rovinando molti della sua gente, con averne gettato fino nella nostra mezza luna un corpo morto sopra la quale noi fecimo subito condurre dalla batteria ivi esistente due cannoni per tirare, e benché il nemico fra tanto sulla strada coperta molto travagliasse e ben la presidiasse, nulladimeno fu respinto da' nostri granadiere da uno de' suoi posti, e essi gettarono giù nel fosso i gabbioni. Dalla sua batteria da breccia bersagliò egli tutt'oggi l'angolo della mezza luna di tal maniera che presto si vidde la breccia già grande, il che diede causa a' nostri guastatori di ritirarsi dal fosso avanti detta mezza luna, perché non si poteva più riparare questa breccia. (Giornale dell'assedio, p. 59)

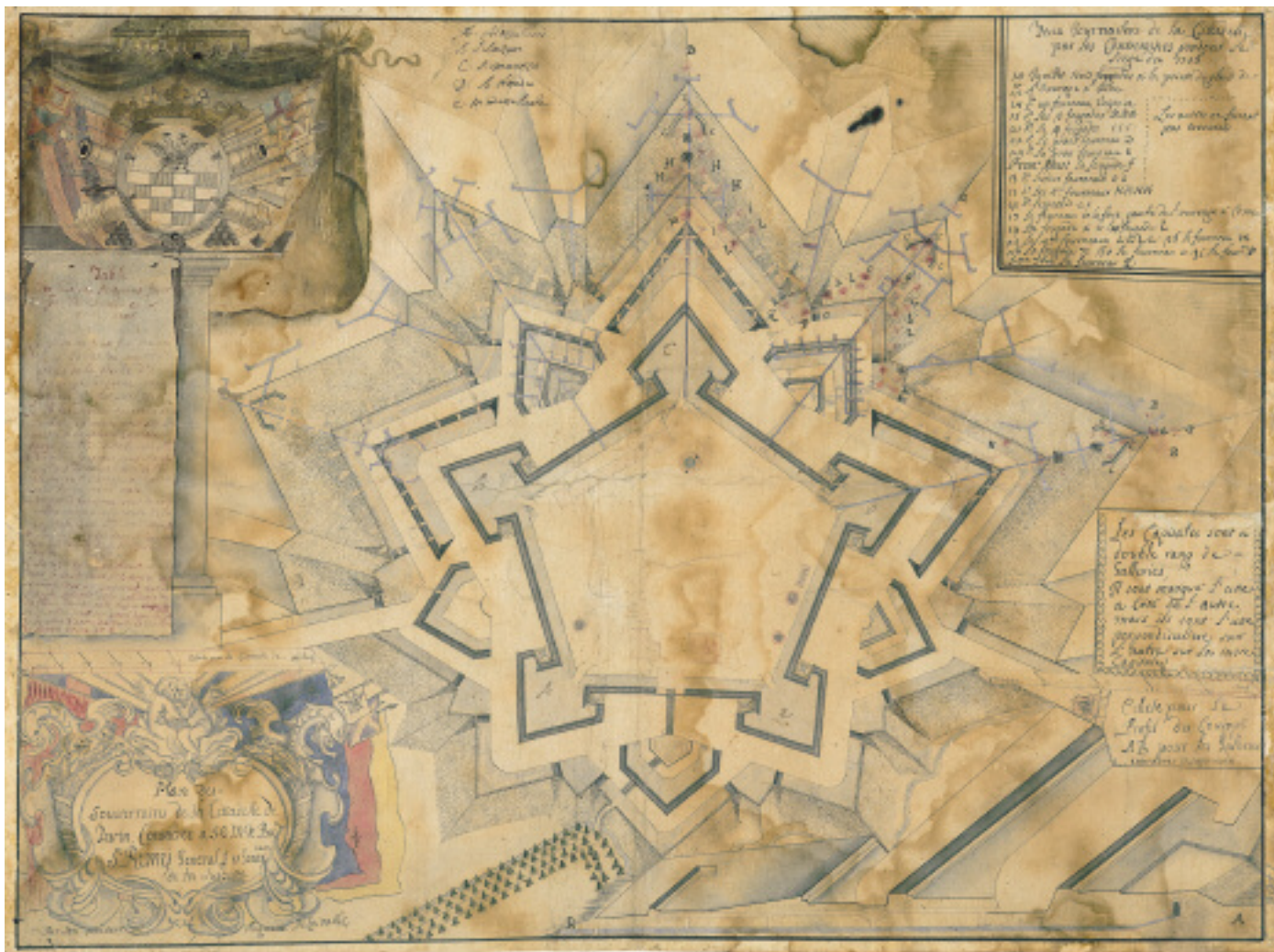
Una bomba, che andò li 23 Agosto ad appiccar il fuoco ad un mucchio di molte altre nemiche, levò di vita molte persone che servivano ad una vicina batteria, e portò sulla Mezza luna di lancio un cadavero per testimonio dell'atroce evento. (Ragguaglio, p. 38)

24 agosto

Il suddetto angolo però fu da' nostri fortificato al di dentro quanto era possibile, come anche il parapetto al bastione San Maurizio, ove il nemico cannonava in breccia; fu fodrato e reso più spesso, e di nuovo fecimo giocare una fogazza avanti la contraguardia San Maurizio, la quale fece l'effetto secondo la nostra intenzione e rovinò la galleria nemica, e perché li nostri fornelli sotto la batteria nemica di 16 cannoni avanti la mezza luna erano già effettivamente caricati e l'inimico faceva sempre correr voce di voler'intraprendere qualche cosa di considerabile il giorno di San Luigi. (Giornale dell'assedio, p. 60)

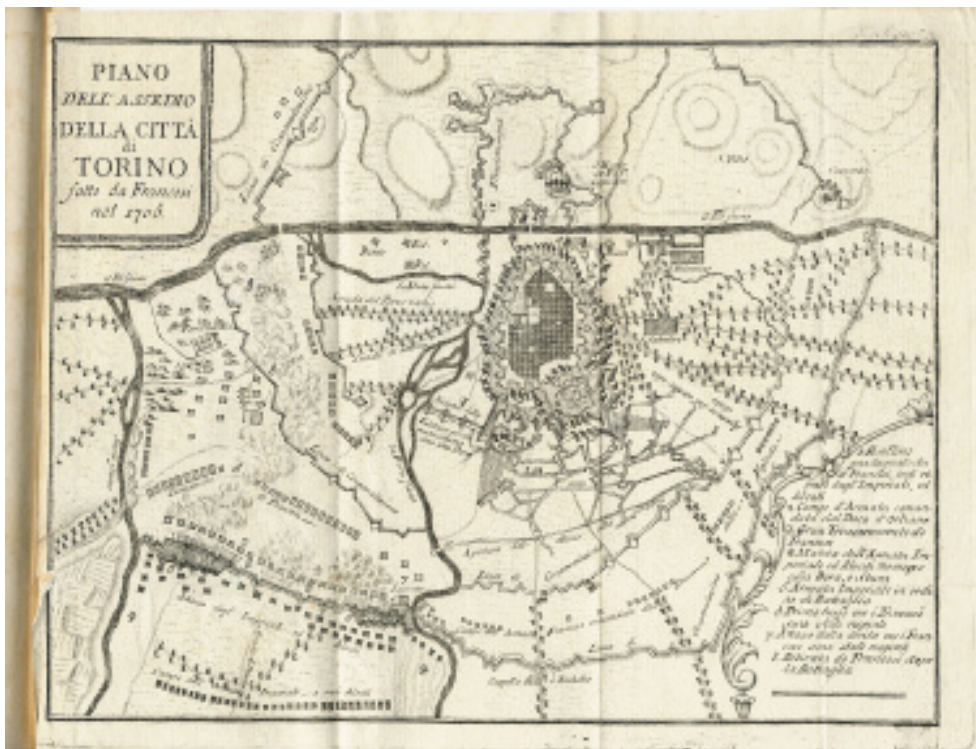
25 agosto

Così alli 25 detto S.E. il sig. Comandante Generale Conte di Daun ordinò di dar il fuoco alle



sudette mine alle 8 ore della mattina, le quali anche riuscirono di tal'effetto che non si avrebbe potuto meglio desiderare, mentre che ne fu intieramente rovinata la batteria nemica, smontandone totalmente 14 cannoni, e separatisi qua e là e si riparò subito il parapetto, che si potè vedere tutti li cannoni nudi sottosopra eccettone duoi che restarono sulla batteria, fra tanto aveva il nemico questa notte travagliato molto alla sua galleria tanto avanti l'altra del Beato Amedeo al piede, per venire dalla strada coperta nel fosso, e anche ebbe tanto travagliato alla dritta e sinistra avanti la mezza luna alle mura della strada coperta per costruirsi duoi fornelli, e distruggere dette mura al fosso dirimpetto alla breccia, parimente oggi è passato il nemico coll'infanteria e cavalleria al di qua del fiume Dora, ma fu bravamente due volte respinto dal sig. Colonnello Hautois

Plan des sousterrains de la Cittadelle de Turin. Disegno acquerellato di Auguste De Lavallée, [1706]. (Collezione Simeom, D 554)



Torino durante l'assedio del 1706 in una tavola allegata al romanzo storico *Papà Michele*, di GIOVANNI BATTISTA SEZANNE, pubblicato a Genova nel 1865. (Collezione Simeom, B 612)

colla cavalleria che quivi era restata di guarnigione, ma perché il nemico faceva uscire un numero maggiore di truppe fuori della sua linea del parco vecchio, così fu obbligato detto colonnello di ritirarsi indietro più vicino alla città, di modo che il nemico si postò vicino ad una cassina in Vanchilia tra il fiume Dora e il Po, facendo tirare più in su le sue barche per costruire sopra ambedue i fiumi due ponti e per aver in conseguenza la sua comunicazione da un canto e dall'altro più vicina. Si sappia anche che le bombe e pietre gettate per tutti questi giorni furono infinite, sì da' nostri che dagli aggressori con reciproco danno.

(Giornale dell'assedio, pp. 60, 61)

26 agosto

Si era il nemico avanzato colle sue gallerie fuori della strada coperta quasi

fin'al piede delle due contraguardie Beato Amedeo e San Maurizio, con averle già molto rovinate e ridotta anche la breccia della mezza luna già pronta assai ad un'assalto, così S.E. il sig. Comandante Generale fece fare ogni opportuna disposizione per ricevere vigorosamente il nemico in caso che esso volesse dar qualche assalto, e per difendere queste opere esteriori con tutto vigore a qual prezzo si sia per guadagnare maggior tempo per attendere il bramato soccorso, com'è seguito.

Giunse fra tanto il duca d'Orleans dall'Italia al campo francese avanti Torino, ove si tenne un gran consiglio di guerra nell'armata francese sopra gl'ispedienti d'impedire il soccorso di questa piazza e se trovò l'impresa difficile, vi si determinò però d'arrischiare tutto per venirne a capo, in seguito di questo vi fu risolto ch'il Duca della Fogliada farebbe gli ultimi sforzi contro la piazza, mentre ch'il Duca d'Orleans si metterebbe colla sua armata a fronte per impedire il soccorso che S.A.R. di Savoia voleva gettare nella città. (Giornale dell'assedio, pp. 61, 62)

27 agosto

Poiché il nemico sotto la strada coperta aveva oggi dopo pranzo per due fogazze dirimpetto alle due faccie della mezza luna gettate nel fosso apertosi il camino verso la breccia, così alle 8 ore della notte, il Duca della Fogliada in esecuzione di quanto era stato conchiuso nel sudetto con-

siglio di guerra, cominciò a dar l'assalto tanto alla detta mezza luna che ad ambe le contraguardie con tal furore e efficacia che respinse per due volte li nostri affatto nelli traversi, o sia tagliata, che furono fatti prima, ma per la bravura della guarnigione fu di nuovo respinto, indi però per mezzo de' suoi sacchi di polvere prese la nostra polvere il fuoco sulla mezza luna, così esso a favor di questo accidente diede il terzo assalto più forte de gli antecedenti in guisa tale che si postò finalmente sull'angolo saliente delle due contraguardie e procurava d'alleggerirsi co' suoi sacchi di lana, sabbia e gabbioni, come fece, il che causò un'allegrezza straordinaria nel campo francese, perciò spedì il Duca della Fogliada subito al Re di Francia un'espresso per portargli questa nuova credendo d'aver guadagnato tutto; ma appena che fu partito questo espresso fecimo una vigorosa sortita contro quelli che stavano sulla mezza luna e le due contraguardie, dopo però ch'avevamo fatto giocare due mine terribili, de' quali l'una di 8 pezzi e l'altra di 12, con un gran numero di cannonieri, guastatori e soldati, e come l'effetto delle due mine aveva gettato li nemici in disordine e in una grande costernazione, così per la terza volta furono intieramente cacciati dalla detta mezza luna.

Nelle sudette azioni perdettero li nemici 3 colonnelli, 20 capitani, 40 altri ufficiali e più di 600 soldati senza li feriti, come li desertori e esploratori concordamente riferiscono.

(Giornale dell'assedio, pp. 62, 63)

Dopo d'essersi ben considerata la positura del nemico e studiati i mezzi più agevoli per discacciarli dalle sudette punte delle contraguardie sul farsi del giorno 27 si fecero partire a quella volta un Capitano Cesareo e un altro nel Reggimento della Trinità con due Luogotenenti assistiti da cinquanta Fucilieri [...]. Giunti che furono ben da vicino al nemico, dieronsi sulle prime al bersagliarlo a colpi di moschetto, di pietre e di granate, e poscia a gara a montar sul parapetto, e tale fu la tempesta de' colpi, onde furono caricati gli occupatori di quel sito, che per non rimanere l'un dopo l'altro sconfitti, non ebbero miglior consiglio che di ritirarsi con disordine ne' loro trinceramenti.

E perché le cataste degli amonticciati cadaveri nel fosso davano apprensione agli assediati, che potessero servire come di scala ad un nuovo attentato, si pensò ad incenerirli a forza di fuochi d'artificio; e di qua ne venne una più bella idea di mantenere contro un nuovo assalto all'intorno delle brecce della mezza luna, di tutte le facce e contraguardie un grande incendio, che durava dal cominciare della notte fin'al venire del giorno; e si sono impiegate ad un tal uopo più di mille e seicento carra di legna, senza parlare delle fascine e godroni [...]. E pure questo gran fuoco era un bel nulla in paragone dei lagrimevoli incendi che divoravano in vista della Città i Palagi innalzati sulle colline con tanta architettura e magnificenza. Passavano le fiamme da una valle all'altra a distruggere in pochi momenti quelle abitazioni erette col sudore di più lustri [...]. Per molto che sia il danno di questi vasti incendiamenti, non sarà mai che poco, ove si ponga in confronto con quello che hanno recato le imperversate licenze delle soldatesche di Francia con le loro estorsioni co' loro enormi insulti e co' loro saccheggi. Pur troppo passeranno a far orrore a i posteri le memorie di tante Chiese profanate, de sagri arredi di cui se ne faceva un pubblico mer-

cato. Potranno sempre farne una testimonianza i villaggi di Nole, Lusigliè, di Vernon, dove depredata la Santissima Pisside si sparse qua e là sul suolo le consegrate Particole. I luoghi più santi erano per lo più i primi a soggiacere a i più inumani e abbominevoli sfogamenti. Sono troppo notti il saccheggio, i maltrattamenti di Druent, S. Gigli, Ciriè, Mathi, Grosso, d'Orbassano consegnato come interamente al fuoco [...]. Lascio gli affronti fatti alla pudicizia di tante Verginelle innocenti in faccia dei medesimi altari. (Ragguaglio, pp. 62-64)

28 agosto

Avendo S.E. il sig. Comandante Generale Conte di Daun veduto che nel far del giorno il nemico non si era ancora totalmente trincerato sopra gli angoli delle due contraguardie, così detta S.E. fece nuovamente marchiare in quella parte, il che parimente riuscì sì bene ch'il nemico fu affatto rispinto dalle dette contraguardie fino ne' suoi primieri posti, e li nostri gli distrussero ogni suo lavoro e si postarono come prima, e questo fatto durò dalle 8 ore della sera fin'alla mezza notte, ed il fuoco d'ambe le parti era grandissimo, e dal canto nostro particolarmente dall'artiglieria, la quale secondò ottimamente, e sarebbe stato maggior gioco se non ci avesse mancata la polvere, il danno maggiore ci fu dalle bombe e pietre, mentre il nemico gettava continuamente 20 fin'a 30 bombe alla volta, e colle pietre rassomigliava ad una pioggia, il valore, e intrepidezza che tanto li nostri soldati che gli ufficiali dimostrarono in questa azione non si può a bastanza lodare, e se ne sono singolarmente distinti li seguenti, cioè il luogotenente colonnello del Reggimento Vetzelsig. marchese Nazari e il maggiore del Reggimento di Massimiliano di Starenberg, il sig. di Kettenbourg che comandava li granadiere delle truppe di S.A.R., il colonnello sig. di Sciulenburg, marchese d'Aix, e il maggior Bolger, li quali duoi ultimi restarono feriti, il sig. colonnello Conte di Daun ch'ha sì bravamente difeso la mezza luna ebbe la fortuna che tutti gli ufficiali ch'erano seco egli solo ne sia restato illeso.

Per il sudetto assalto ebbe il nemico fatto comandare tutti li granadiere dell'armata con 10 reggimenti di fanteria che li sostenevano oltre la guarnigione ordinaria, e il Duca della Fogliada volle lui stesso esservi presente per meglio animare li suoi soldati, a' quali promise delle grandi ricompense, e come gli assalitori non ebbero più a temere lo spaventevole effetto delle mine, così stettero con una grande risoluzione, e quanto grande dimostrassero il loro coraggio, tanto più fecero gli assaliti vedere la loro fermezza, laonde seguì uno de' più fieri combatti sanguinosi e de' più ostinati che non si sia mai in simili occasioni veduti, e durò tal fatto cinque ore intiere, durante qual tempo guadagnarono gli aggressori per due volte li posti che attaccavano e ne furono per due volte rispinti, essi ebbero l'avantaggio del numero al canto loro e a misura ch'un battaglione pareva ributtato, gli fu subito sostituito un altro, ma l'intrepidezza degli assediati fu sì grande che senza sbigottirsi sostennero tutti gli sforzi de' nemici, gli respinsero, e conservarono i loro posti. E per la notizia avuta deve il nemico aver perduto in questa azione più di 1200 huomini fra quali molti ufficiali di considerazione, oltre un buon numero d'altri ufficiali, e in fatti si vidde sugli posti attaccati ch'egli ha lasciato indietro moltissimi morti e feriti ne' fossi e nella strada coperta, e de' nostri pure sono restati molti morti e feriti.

Dopo la sudetta azione cedette il Duca della Fogliada il comando dell'armata francese al Duca d'Orleans.

Dopo pranzo fecimo nuovamente giocare una mina, la quale parimente dismontò quei duoi cannoni che erano restati sopra la batteria ultimamente rovinata e li rese inutili, di modo che il nemico non poteva più tirare di nissun cannone. Fra tanto aveva principiato a piantar li suoi ponti tanto sopra il Po appresso la Madonna del Pilone, quanto anche sopra la Dora ed a tirare una linea di comunicazione da un fiume all'altro.

(Giornale dell'assedio, pp. 63-66)

29 agosto

Come egli travagliava con fervore alle sue batterie rovinata, così non tralasciavano ne anche noi di riparare la breccia del bastione San Maurizio, la quale era già assai grande, e di rifare qua e là i luoghi rovinati.

Verso mezzo giorno mandò il nemico alcuni huomini muniti di corazze nel fosso avanti la mezza luna per impadronirsi della galleria della nostra mina, così fecimo subito da questo canto giocare li fornelli, il che fece tanto conquasso ch'esso non potè in modo veruno servirsene.

Oggi mentre il sig. Chiuprelli maggiore del Reggimento di Guido di Starenberg, conforme il solito, andava visitando le opere e travagli nella Cittadella, è stato da un colpo di fucile ucciso, il che ci ha molto rincresciuto per esser'egli stato di grand'avvantaggio al servizio.

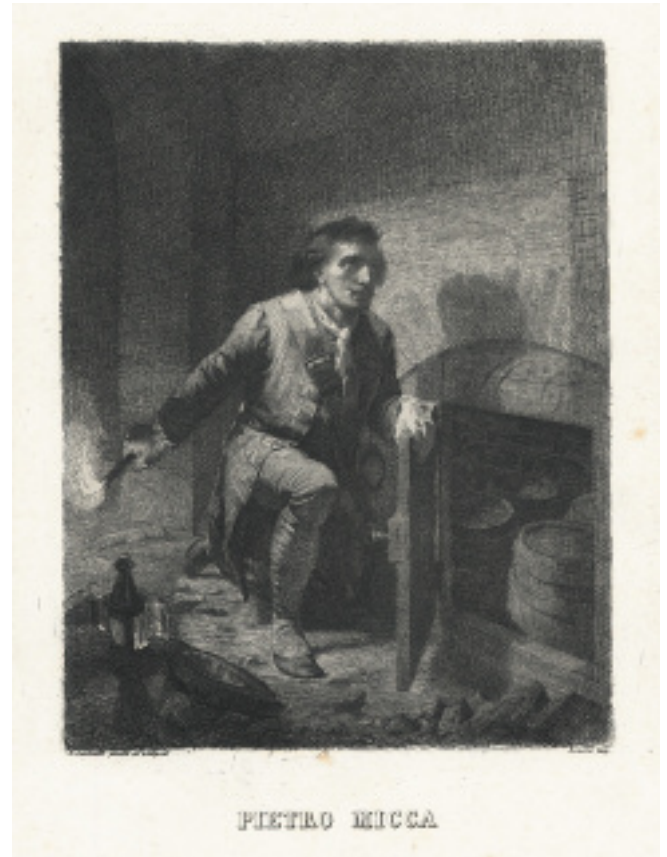
S.E. il sig. Comandante Generale comandò tanto la notte precedente che questa, che si dovesse fare gran fuoco e fascine con godroni e legna tutto intorno avanti la mezza luna e ambe le contraguardie per ritenere tanto meglio il nemico, caso che volesse darvi un nuovo assalto.

(Giornale dell'assedio, pp. 66, 67)

E qui mi si presentarono due cose da riflettere amendue grandi per la loro rarità: la prima si è che di tanti formidabili e numerose batterie con metamorfosi rare volte veduta ne' tempi addietro, non vi sono rimasti sullo spirar d'Agosto che quattro soli, o cinque pezzi, che battessero in breccia questa Piazza: e l'ultima, che siasi trovato tra i Minatori, uno d'Andorno per nome Pietro Mica, e con volontario sacrificio della sua vita, fece vedere quel, che possa nel cuore d'uno, benché ignobile di nascita, il desio dell'onore, e l'affetto alla Patria, e al suo Principe.

(Ragguaglio, p. 59)

Il 27 e 28 agosto l'assedio vive la fase più cruenta. Nell'orrore della battaglia, la notizia dell'approssimarsi dell'esercito guidato dal principe Eugenio apre i cuori alla speranza. Per festeggiare l'evento nella seduta della Congregazione del 29 agosto (p. 302)



Pietro Micca. L'incisione di Andrea Gastaldi riproduce il celebre quadro realizzato nel 1858, conservato presso la GAM di Torino. (Collezione Simeom, D 2224)



Il Conte di Daun mostra alla folla esultante la lettera con cui il principe Eugenio annuncia il suo imminente arrivo con le truppe imperiali, in ALBERTO VIRIGLIO, *Cronache dell'assedio di Torino 1706*, Torino, Casanova, 1930. (Collezione XIV, A 17)

Pagina a fronte: Pianta della Città e Cittadella di Torino nel 1706. La tavola, inserita nell'opera di PIETRO FEA, *Tre anni di guerra e l'assedio di Torino del 1706*, stampato a Roma nel 1905, riproduce la celebre mappa disegnata da Alessandro Luigi d'Emanuele nel 1708. (Collezione Simeom, B 774)

[...] il signor conte e cavaliere Nomis di Valfenera sindaco ha proposto che in conseguenza delle buone nuove havute questa mattina dell'imminente soccorso uno de principali signori ministri affettionato per la Città ha motivato, sugerito, e colaudato di fare delle pubbliche divotioni straordinarie acioè S.D.M. si degni gratiare questa Città di liberarla dall'assedio e per la longa conservatione della persona di S.A.R., e felicità delle sue armi, del che S.A.R. ne sentirà sommo piacere, in seguito al che s'è progettato che dimani si cominci una novena in tutte le Chiese delli Religiosi regolari, e delle Monache con esposizione del Santissimo Sacramento, e di farli dare la cera, cioè quatordecim candele d'oncie nove per cadauna di dette Chiese, e quanto alla Chiesa di S. Francesco di Paola nuovamente elletto per compromettitore di fare una novena più solenne da cominciare pure dimani. La Congregatione ha aprovato detto sentimento, et ordinato si faccino dette nove per il fine proposto.

Si approva una elemosina di grano per il valore di settantacinque lire ai padri di Santa Teresa e di San Tommaso e nella stessa seduta

[la Congregazione] inoltre ha proposto essere stato motivato, e suggerito da una persona qualificata benemerita, et affettuosa, che la Città in questa contingenza

dell'imminente soccorso tanto desiderato, e necessario per la liberatione di questa Città dall'assedio, et angustie in quali si ritrova può segnalarsi, e fare un atto di molta sua lode con dare un rinfresco di pane, vino, e formaggio alle soldatesche dell'armata ausiliaria, che s'introducano in questa città, et anche alla guarnigione che ha sin hora sostenuto, e sostiene il peso, sendossi calcolato si puossino richiedere sachi ducento cinquanta circa grano, carra cinquanta circa vino, et rubbi cento cinquanta circa formaggio, sopra del che insta si determini, o altrimenti come meglio stimerà.

La Congregatione inseguendo anche l'autorità confertagli dal Consiglio, ha ordinato si dij il rinfresco proposto nell'occasione esposta, rimetendosi intieramente in ordine all'effettuazione alla prudenza, e buona economia de signori Sindici, e Mastro di ragione.

30 agosto

Si vidde marchiare verso di qua da Civasso molte truppe a piedi e a cavallo, ove s'intese da un luogotenente prigioniere preso dalla nostra guardia di campagna al di là del Po, che dette truppe erano quelle ch'il Duca d'Orleans avea condotto seco dall'Italia, consistenti in 40 squadroni, 40 reggimenti d'infanteria e 11 reggimenti di dragoni, di modo che l'armata nemica era forte di 100 battaglioni e 120 squadroni, e si vidde parimente ch'il nemico augmentava il suo campo e linea sopra le montagne, travagliando molto alle sue batterie, e benchè noi non perdessimo tempo di riparare ogni notte la breccia al bastione San Maurizio, con tutto ciò si trova al presente in poco buono stato.

Oggi è giunto qua un paesano con una lettera del Serenissimo Principe Eugenio di Savoia, per la quale diede la gradita nuova del suo arrivo coll'armata imperiale a Voghera e che sperava di ritro-



PIANTA
DELLA
CITTÀ E CITTADELLA DI TORINO

nel 1700

disegnata nel 1700

DA ALESSANDRO LUIGI BRANTELLE

e riveduta dall'operto

Casimiro

del principe Reale di Savoia

Fortificazioni della città.

1. Bastione S. Secondo.
2. 35. S. Avventuro.
3. 35. S. M. della Consolata.
4. 35. S. Roberto.
5. 35. S. Ottavio.
6. 35. S. Lazzaro.
7. 35. S. Maurizio.
8. 14. S. Carlo.
9. 35. S. Antonio.
10. 35. S. Vittorio.
11. 35. S. Adelfido.
12. 35. S. Giovanni Battista.
13. 35. S. Cristofano.
14. 35. S. Andrea.
15. 35. S. Luigi.
16. 35. S. Barbara.
17. Fregio.
18. Bastioni del Valentino.
19. Opera a corso nel Borgo Po.
20. Forte del Cappuccini.
21. 14. Milano.
22. 14. Giugino.
23. 14. Boncompagni.
24. Bastione Galleggi.
25. 14. Po.
26. 35. Fontanella.
27. Forte Almon.
28. Bastione Franchigione.
29. 14. Canera.
30. 35. 98. Elm ed Eracle.

Fortificazioni della Cittadella
e Opera a corso.

- A — Bastione del Duca.
- B — 35. Madonna.
- C — 14. S. Maurizio.
- D — 14. S. Andrea.
- E — 14. S. Lazzaro.
- F — Controguardia S. Maurizio.
- G — 35. S. Andrea.
- H — 14. S. Lazzaro.
- I — Bastione Erveddi.
- K — 35. della Porta di Città.
- L — 35. S. Maurizio.
- M — 35. della Porta del Soccorso.
- N — 35. S. Lazzaro.
- O — Tagliata reale.
- P — Fregio della Cittadella.
- Q — Bastione di Porta S. S.
- R — Opera a corso.



Plan de la Ville de Turin & ses Environs.
 Acquerello su cartoncino, anonimo.
 (Nuove Acquisizioni)

vars fra 6 giorni in Piemonte.
 (Giornale dell'assedio, p. 67)

31 agosto

Ad un'ora dopo mezzo giorno diede il nemico nuovamente l'assalto alla mezza luna e alle due contraguardie, e non ostante che ciò facesse con 40 compagnie di granadiers sostenuti da 15 reggimenti, e nel principio avesse anche respinto li nostri dalle sudette contraguardie, e dalla mezza luna, anzi affatto dalle tagliate teste, con tutto ciò quando il reggimento di Massimiliano di Starenberg e quello di Vetzel, col reggimento di guardia di S.A.R. e una parte de' nostri granadiers furono avanzati, così fu di nuovo il nemico subito cacciato totalmente via come la prima volta per il fosso nel suo vecchio loggiamento colla perdita di molti morti e feriti, di modo che non ebbe più ardire d'assalire, e immediatamente fecimo anche giocare una mina sotto una batteria nemica di 3 cannoni sulla piazza d'armi alla sinistra della mezza luna, la quale non solo rovinò intieramente detta batteria, ma gettò anche un cannone fino nel fosso della sudetta mezza luna, il quale fecimo poi da' nostri granadiers tirare in qua e condurlo nella città in cui stette per più giorni avanti il Palazzo

alloggiamento di S.E. il sig. Comandante Generale conte di Daun, sopra il qual cannone fu poi intagliata la seguente iscrizione.

Inscrizione sul cannone qui contro menzionato.

Un delfino, dalle cui narici esce una catena con imprese militari, nel di cui centro si trovano le seguenti parole.

Tormenta muralia —————120

Tormenta Castrensia —————40

Catapultaria Mortaria —————55

Socios in retia traxi —————255

Di sotto si trova una corona, o sia una ghirlanda di palme, e nel corpo le seguenti parole.

*Oppugnatori Gallo
In aggressione repulso
A Comite Virrico de Daun
Taurini Propugnatore captum.*

Anno 1706. 31. Augusti.

Nella sudetta azione perdettemo alcuni bravi ufficiali, in particolare ne fu compianto il luogotenente colonnello del reggimento Vetzel sig. marchese Nazari, e il maggiore sig. di Kettenbourg del reggimento di Massimiliano di Starenberg, come anche il capitano conte Baretta della truppa di S.A.R., e il capitano conte di Lingheuille figliolo del sig. marchese di Caraglio, li quali tutti furono mortalmente feriti, e li primi ne morirono subito, e è facile a congetturare ch'il nemico ne abbia molto sofferto, particolarmente dalli nostri cartocci, come si è veduto, concordando in tutto li desertori e prigionieri, che dicono che nel primo e nell'assalto d'ieri abbia il nemico perduto da 3000 huomini tra morti e feriti, e che similmente tre compagnie intiere di grandieri siano restate sepolte fra le rovine causate dalla nostra ultima mina fatta giocare, e avendosi anche inteso da' detti desertori e prigionieri d'aver gli aggressori nuovamente risoluto di dar l'assalto oggi, così si tenne il tutto pronto per riceverlo, ma non vi seguì altro, solo stesse tutto quieto.

(Giornale dell'assedio, pp. 67-70)

Al primo avviso del mentovato attacco si partirono più di quattrocento Cittadini armati dalle loro case, che corsero per entrare nella Cittadella, e per uscire dalla Porta di Susa, bramosi d'incontrare l'istessa sorte che correvano in quell'arringo i Presidianti: ma trovandosi vietata da un cannone l'entrata, e dall'altro l'uscita: nel mentre che insistevano con qualche tumulto per aver quel loro intento, sopravvenne il Generale Daun, il quale, intesa la cagione di quella novità, andò loro all'incontro; e lodando pubblicamente il buon zelo, onde erano stati condotti, licenziolli con dire, che non v'era ancora la necessità, per cui si dovessero impiegare le loro Persone [...].

Terminato si felicemente il mese d'Agosto, vivevasi nella Città come se i francesi si fossero allontanati da queste mura. Vedevasi frattanto il Nemico occuparsi con assiduità più dell'ordinario in rassettare le sue batterie a dare il finimento alla sua linea sulla Collina; e cominciarono sul farsi della notte a lumeggiare sulle cime di Superga certi piccoli segnali di fuoco, che furono interpretati, se ben in fallo, come forieri dell'imminente liberazione.

(Ragguaglio, pp. 70,71)

1 settembre

Al primo di settembre continuò diligentemente il nemico a travagliare alla riparazione della sua batteria per rimetterla torno in buono stato. (Giornale dell'assedio, p. 70)

[I presidianti] principiarono la sera del 1 Settembre a montar la guardia con l'insegne dispiegate, tamburo battente, e si passò tutta la notte al tempestare delle pietre, e delle bombe nemiche in allegre sinfonie di stromenti musicali, e in motteggiamenti arguti e pungenti: quasi che il terrore